Anno V. — Udine – Mercoledì 16 Marzo 1887 — N. 64.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

GOVERNI SENILI

Il senno è frutto squisito della senilità, dalla quale escì il *Senato*, e *Sire*, *Signore*, *Prete*, *Sceicco*, che derivano dai vecchi. Perchè lo Stato patriarcalmente si ordinò intorno le genti ovvero alle famiglie accentrate nel vegliardo, sacerdote, giudice e capo dell'amministrazione (*residur*).

Tale ordinamento conservatore e rituale rompevasi sempre che la società era scossa da rivolgimenti, da fatti nuovi, esigenti forti energie. Perchè il vecchio per natura è avverso alle novazioni, al moto, celere, preferisce il passato all'avvenire e perchè *multa senem circumveniunt incommoda*, come disse Orazio, (vassalli) ama il riposo.

Laonde, anche nei tempi retti patriarcalmente, bande di giovani, composte clientele, fanno avventure proprie onde le *primavere sacre* dei Sabini, le *faide* dei Germani, i *soldurii* degli Acquitani, la *giovine Italia* di Mazzini. Ed i grandi e rapidi passi della storia, sono guidati da giovani che si chiamano Achille, Alessandro macedone, Annibale, Cesare, Cromwel, Napoleone.

La storia è sempre nuova, ed il passato, patrimonio della esperienza dei vecchi, non è norma sicura per l'avvenire, quantunque la tradizione colleghi l'umanità in serie continue. I periodi somigliano, ma non sono identici, perchè sempre elementi nuovi entrano a determinare la storia. Ed i genii, da prima riassumono i desiderii, i bisogni dell'epoca nuova, e trovano la formola della soluzione de' problemi sociali, ma poscia vogliono sostituire il proprio senno alla natura che li soverchia, diventano utopisti, stringono i freni per rattenere la Società ribelle al loro governo.

Queste riflessioni sorsero in noi considerando quanti vegliardi ora governano l'Europa. Tiene il sommo dell'età l'imperatore Guglielmo a 90 anni, e gli succedono von Moltke ad 86, Gladstone a 77, Grevy a 76, Depretis a 74, Bismark a 71.

L'energia di questi, anche invecchiati, è mirabile, ma è eccezionale, nè può pareggiare quella della loro gioventù. Essi non ponno preferire l'avvenire e gli uomini nuovi che accennano a surrogarli. Non sono più strumenti opportuni per rivolgimenti storici. Non ponno comprendere la opportunità di appartarsi per lasciar passare gli ordini nuovi. Ai quali Catone non potè rassegnarsi, e contro i quali sciupa l'ostinazione e l'ingegno Bismark.

Il popolo circonda i vecchi benemeriti di venerazione, e per essa immagina che nella tarda età possano essere scorte opportune come nella giovane. E li mantiene al timone, escludendone i giovani che devono subentrare. L'aura popolare e le memorie del passato rende i vecchi boriosi e loro offusca la mente, come accadde a Guizot, a Metternik, a *Nesselrode*. I quali avrebbero meglio provveduto a sè ed agli Stati che governavano, se avessero in tempo raccolto le vele per riparare nel porto della vita famigliare.

G. Rosa.

Gesta Dei per Italicos

Il sen. gen. Clemente Corte manda il seguente articolo alla *Gazzetta Piemontese*:

In questo momento di velleità coloniali, nel quale sembrerebbe opportuno di studiare la storia dei popoli che ci hanno preceduti in imprese transmarine, ci sia consentito di ricordare che la Compagnia delle Indie, per oltre due secoli, cioè sino al 1820 circa, e sebbene le Indie fossero state rette da uomini di grande valore politico e di mente larga e comprensiva come lord Cornwallis, il marchese di Wellesley e lord Minto, non permise mai ai missionari di esercitare liberamente il loro ufficio. La corrispondenza di lord Minto cogli stessi missionari protestanti prova quanto i missionari, traviati da zelo di propaganda, siano, quando si reputino forti ed appoggiati, pronti a dimenticare i precetti di mansuetudine e di tolleranza.

Gli Inglesi che hanno conquistato le Indie erano troppo sagaci per non aver presente alla mente il grave danno che alle imprese coloniali dei Portoghesi, degli Spagnuoli dei Francesi avevano arrecato i preti ed i frati in generale ed i gesuiti in specie.

Questo crediamo sia opportuno di ricordare, pensando alle facilità accordate al tempo del Mancini ed anche di poi ai frati ed alle monache che si volevano recare a Massaua; ai consigli richiesti al cardinale Massaia; alla parte veramente predominante presa nelle commemorazioni ei caduti a Dogali da quegli stessi preti che quasi maledicevano ai soldati italiani caduti combattendo contro i Tiesciù, contro i Francesi o contro i Borbonici.

Noi vorremmo pure che si tenesse presente, poichè potrebbe servire di commento a quello che ci proponiamo di scrivere, i solenni funebri celebrati a Suakim dai missionari cattolici, con intervento degli ufficiali egiziani (maomettani) in suffragio degli Italiani morti a Dogali.

Per quanto avversi per profonda convinzione alle avventure coloniali, noi crediamo sia dovere di cittadino di porre sotto gli occhi del paese un nuovo pericolo al quale andiamo senza sospetto incontro; pericolo che il solo pensare che abbia potuto sorgere dovrebbe provarci che se la nostra preparazione militare fu malamente diretta, fu diretta anche più male e più ciecamente la preparazione diplomatica.

Senza entrare in lunghe disquisizioni e solamente per mettere in evidenza i danni che in Abissinia potrebbero provocare i missionari sollevando contro di noi non solo il sentimento nazionale, ma il fanatismo delle popolazioni, ci sia lecito di tradurre testualmente il colloquio che ebbe luogo nel 1880 tra il re Giovanni d'Abissinia ed il signor Winstanley, antico ufficiale di ussari inglesi, che si era recato alla sua Corte come inviato del Governo egiziano e del governatore generale del Sudan.

Noi nel riferire quel colloquio, così importante per chi lo voglia attentamente meditare, e per provare che lo riferiamo per mettere in evidenza la cecità meravigliosa con cui il nostro Governo si è lanciato in imprese africane e non per sfogare sentimenti anticlericali — secondo noi ridicoli e vergognosi pei liberali veri ed onesti — desideriamo di *ricordare* che quando il pontefice massimo delle contraddizioni, l'on. Mancini, essendo ministro guardasigilli, presentava le sue leggi contro i preti e contro i gesuiti, noi — unitamente al compianto onorevole Varè — fummo tra i pochi che le combattessero, e che quando, per sostenere le misure liberticide del Taiani si organizzarono i Comizi anticlericali, noi fummo forse i soli che li abbiano francamente ed apertamente avversati.

Ecco le parole dette dal re Giovanni d'Abissinia al signor Winstanley, quali furono pubblicate nella Relazione della Missione in Abissinia (Londra 1881, coi tipi di Hurst e Blackett):

« Da qualche tempo era mia intenzione di scrivere una lettera in cui fossero espressi i miei desideri, e mi ero consultato in proposito con Ras-Areja. Ma ora che veggo voi, confiderò a voi il mio pensiero.

Voi sarete la mia lettera. I miei desideri rimarranno impressi nella vostra mente e la vostra lingua li riprodurrà a coloro che vi hanno qui mandato. I forestieri io non posso dire di amare, nè posso dire di avere in essi fiducia. Devo *molto* agli inglesi. La vostra regina lo so, è sinceramente cristiana. Perchè vogliono le nazioni vicine venire in questi paesi a cristianizzare i cristiani?

Nel mio paese i missionari creano grandi difficoltà e non vi sono in verun modo desiderati.

Non vi sono forse pagani da convertire?

Nella storia del mio paese i predicatori di religione diversa dalla nostra hanno riempito pagine di sangue e di disastri».

(Qui certamente alludeva alla venuta nel 1600 di gesuiti portoghesi, i quali furono causa in Abissinia di sedizioni e di guerre civili che durarono fino al 1632, anno in cui il re Falacida riescì di cacciare i gesuiti dal suo regno).

« Noi siamo cristiani quanto voi, ma con rito diverso; voi rappresentate un governo mussulmano e vedo che le potenze occidentali professano un grande interessamento per l'Egitto.

Ma perchè i vostri missionari europei non si occuperebbero piuttosto della conversione al cristianesimo di quei vostri amici?

Vi fu un tempo in cui io credeva che Ismaele Pacha mi fosse amico; egli mi ha fatto molto male; egli credeva con pochi soldati conquistare il mio paese. Che accadde? Le armi e le munizioni a me dirette furono sequestrate durante il viaggio, e nullameno ho potuto soggiogare e sottoporre a tributo il Shoa ed i Gallas.

Quando l'amico venne da me e mi disse che il fratello suo era stato ucciso da gente abitante nel mio territorio, *non ho io punito e fatto giustiziare i colpevoli?*

Io desidero l'amicizia dell'Egitto; ma ho a cuore le tradizioni del mio paese e i confini dell'Abissinia non sono sempre stati quelli che sono oggi.

Voi ora conoscete il mio paese e vi sarete onorato e rispettato.

Conoscete voi il mio console a Londra? Là sventola la mia bandiera.

Io non desidero di avere un mio console a Massaua, quello che desidero di avere è Massaua.

Io voglio che mi si faccia ragione delle ingiurie inflittemi nel passato. Ma non parliamo più oltre di queste cose, poichè forse trascenderei ».

Queste parole in tutta la loro semplicità e spontaneità spiegano, a parer nostro, assai meglio che i Libri Verdi e le spiegazioni dei ministri sulla fallita missione Pozzolini, la giusta diffidenza verso di noi e l'impeto con cui i seguaci di Ras-Alula si sono precipitati sui nostri soldati. E dimostrano pure, quelle parole che l'on. Mancini, dimenticando nella maravigliosa sua ingenuità e vanità i suoi precedenti di congressista della pace e di apostolo degli arbitrati internazionali, ci ha condotto a Massaua non solo per sollevare gli inglesi dalla odiosa e costosa responsabilità di difendere contro gli Abissini il male acquistato possesso degli Egiziani, ma, quel che è peggio, per convertirci in paladini delle ire, dei rancori e delle vendette dei gesuiti e della

---

187 **APPENDICE**

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

— Ora raccogli i tuoi cavoli, disse Chambly; qua non si scherza... Grazie signor Nock, vi sono obbligato.

— T'avrei fracassata la testa se ti avessi colpito col pugno, riprese Nock; ma non sono sì sciocco di mangiarmi il mio bene in erba... Ah! Ah! siete voi maggiore, venite vedere la bestia atterrata.

— L'avreste ucciso? chiese Franck.

— No, maggiore, no... non avrei potuto lavarmene le mani; questo è affare di messer lo boja... Orsù, levati, furfante e cammina...

Nicolle non si mosse.

— Ah! sei il bravaccio!... aspetta un po' che t'attortiglio.

— Nock afferrò il bandito per un braccio e lo trascinò sulla sabbia fino nella sala ove egli aveva ricevuto il dottore. Quivi giunto, Nock cavò di tasca un rotolo di corda.

— Lo strangoliamo forse? Chiese ridendo Chambly.

— Non avrei bisogno di canapa se volessi farlo, rispose Nock. Orsù, dà qua le zampe, assassino.

Nicolle si lasciò legare senza tentar la minima resistenza e senza rispondere, nè meno con un sospiro, ai cocenti dolori che gli cagionavano i nodi stretti dalle terribili mani di Nock. Giacente sul pavimento, raggruppato, i piedi legati alle mani, ridotto ad un'immobilità completa, *quell'uomo non lasciava indovinare il furore dell'anima sua che dai lampi degli occhi infiammati e dai convulsi fremiti delle sue labbra.* Stava là come la lince colta al laccio, i cui sguardi vergognosi ed irati, brillano dei riflessi sanguigni della impotente ferocia.

— Ora, mio caro maggiore, e voi signor Chambly, vi confido questo malandrino... per alcuni minuti... Capite... per mezz'ora tutto al più... se, per caso, giungesse a svincolarsi, accoppatelo come un cane... Me ne rispondete, non è vero?

— Se ne rispondo! esclamò Chambly;... mi pare... Si può fuggire dall'ergast*olo*, ma dalle unghie di Chambly,... *nemmeno* per idea! Andate per i vostri affari, signor Nock, *rispondo io del signor Maurizio di Cordoban*, di Bussac e d'altri luoghi...

— Grazie, e a rivederci, maggiore;... aspettatemi senza muovervi...

Nock sparve correndo.

— Dottore, mettete vi prego della legna al fuoco, disse Chambly; veggo il signor cavaliere battere i denti, e l'amo troppo per lasciarlo soffrire.

— Brigante! mormorò Nicolle.

— Ah! non sei dunque muto? Ebbene! per adesso, amor mio, ci abbandoneremo alla conversazione, replicò Desiderio mettendosi dinanzi il *fuoco*, coi piedi sugli alari... E dunque vero che hai accorciata l'esistenza a quel povero conte di Lauzane?... Che colpo!... per dinci, che colpo!

XXIV.

Il giorno di S. Rigoberto.

Nock giunse tutto ansante nella via dei Pescatori, ov'era situata la prigione, e a cento *passi dai fazionari* s'appressò a Friedrich da lui prudentemente posto a vedetta, pel caso ch'ei si fosse ritardato della sua spedizione dal sobborgo.

— Ebbene? diss'egli al Prussiano che teneva gli occhi fissi sulla porta della prigione, nulla di nuovo?

— Assolutamente nulla, sienor.

— Non hai veduto escir nessuno?

— Nessune, nein; non essèr angora otto ore.

— Allora va dall'altra parte della via e sta attento; io resto *qua*.

— *Ja*, sienor; ti prometto che se sienor patrone bassa, ti avvertirò...

Lasciamo Nock e Friedrich al loro posto per ritornare ad Adelina, ad Antonietta, ai prigionieri ed al signor Wolff.

Adelina aveva noleggiato nella giornata una vettura da piazza per la fuga che meditava. Quella carrozza doveva trovarsi, a ott'ore precise, in via degli Ebrei ad aspettarvi due viaggiatori reduci da Kehl. Poi essa aveva incaricato Nock di rimettere a Chambly, tosto i prigionieri fossero in libertà, un viglietto che doveva avvisarlo della di lei partenza e fissargli un luogo di ritrovo all'estero. Adelina aveva atteso impazientemente l'ora d'una liberazione che doveva *riconciliarla con sè stessa e riscattare tutti gli errori del suo passato.*

Antonietta s'era affrettata a seguire le *indicazioni* di Nock. Si fu tremando d'*emozione*, di gioia e d'ansietà, che la nobile donna fece precipitosamente la toletta che doveva servire a suo marito e favorire la di lui evasione. Ella non arrestavasi in quell'occupazione che per giungere le mani e alzarle a Dio rivolgendogli vivi rendimenti di grazie. Quand'ebbe gettato un ultimo sguardo dello specchio che riproduceva dalla testa ai piedi la seducente sua immagine, ella aperse una porta, traversò un gabinetto, bussò con la mano sur una parete, e disse:

— Amico mio, vi aspetto; venite presto.

Il fittaiuolo Boileau, a cui era rivolta quella chiamata, non tardò a mostrarsi.

— Come mi trovate quest'oggi? chiese Antonietta al fido e vecchio servitore di sua famiglia.

— Come il solito, signora, attraente... cioè più attraente del solito, rispose Boileau correndosi e mostrando qualche sorpresa.

— Vi dirò io cos'è replicò vivamente la contessa, voi avete il brutto difetto di fare complimenti, e vi colgo in flagrante delitto di bugia..

— Come?

— Senza dubbio, poichè... Guardate un po' come sono imbottita... Non rassomiglio ad un omaccio vestito da *donna*? Siate sincero.

— Sinceramente, *no*.

— Da *vero*? esclamò gaiamente la contessa, allora tutto andrà bene.

— Ciò che mi sorprende, madama è il sorriso che veggo sulle labbra, e la gioia che vi balena in fronte. Permettetemi che ve lo dica, ponendo mente che vi vidi nascere, stamane ancora eravate bella, ora siete bellissima... Perchè ciò?

— Mio caro vecchio amico, esclamò la signora di Verneil, datemi il braccio, e dirigendoci verso la prigione vi dirò perchè, se ieri non ero brutta oggi mi trovate bella... Ah! provo sino nel profondo dell'anima una gioia celeste e così dolce, che deve, infatti, rischiarare questo povero viso da troppo lunga stagione molle di lagrime... Se sapeste quanto è buono il Signore con quelli che soffrono!... se lo sapeste... Ma venite... venite presto... Mi tarda di farvi una preziosa confidenza.

Antonietta istruì Boileau del progetto che stava per porre in esecuzione, e gli annunziò che grazie alla devozione della Villemont, il barone Delmas e il capitano Michaux sarebbero messi in libertà nello stesso tempo del conte.

— Voi dunque mi lascierete, amico mio, diss'ella terminando, poichè siamo vicino la prigione; partite tosto per Parigi e Saint-Cloud affine d'essere il primo a rassicurare mio padre e mia madre... Direte loro che ho in animo di rifugiarmi dapprima in Isvizzera, d'onde scriverò; poi in Italia, a Venezia. Direte loro che sarò la più felice delle donne, quando avranno ottenuto dal re la grazia intera del povero proscritto che meco conduco, corretto, pentito e ridivenuto degno della loro affezione; direte loro che più non ho nell'anima nemmeno l'ombra d'un dolore...

(Continua)

Curia romana contro lo scismatico abissino.

Una crociata in pieno secolo decimonono, per opera dei congressisti della pace, di framassoni e di liberi pensatori! Una guerra di distruzione contro l'Abissinia per conto dei gesuiti e dei loro fautori!

Ecco a che ci ha condotti la *diplomazia del Mancini*, la sua deferenza per la Società Africana!

Et nunc erudimini.

Clemente Corte.

DALLA CAPITALE

(Nostra Corrispondenza).

Roma, 14 marzo 1887.

Ormai il 14 *marzo* è data storica, perchè ricorda oltrechè la nascita di Re Umberto anche quella del suo grande genitore.

Noi mentre ossequenti ricordiamo con pietosa riverenza la memoria di quel grande monarca ch'ebbe la ventura di *essere il fondatore dell'unità italiana* oggi non possiamo a meno di gridare *Evviva il re*; precisamente come stava scritto sull'imboccatura di via Nazionale a grandi caratteri in argento.

La rivista al Macao ebbe luogo come al solito e quest'anno riuscì imponentissima.

Dalla piazza Indipendenza in avanti erano state sparse foglie di lauro e fiori in gran copia specialmente di fronte al Villino De Renzisove di solito fa sosta la carrozza della Regina.

Gli evviva al re ed alla regina erano lunghi, incessanti.

Le loro M. M. erano accompagnate dai principi giapponesi che attualmente sono ospiti qui in Roma, e sono principe del sangue.

Infatti a destra di Re Umberto si poteva ammirare il principe... Oh guarda un po' s'io vo' *sciupar la memoria* a ricordare quei *nomi* eteroclitì! Ricordo la fisonomia, ch'era brutta abbastanza, e il portamento che, a cavallo, facea figurare quel disgraziato principe;.. che cosa?... indovinatelo. Poi seguiva un brillantissimo stato maggiore. Notai il co. di Robilant il Cosenz ed altri molti fra i quali spiccavano molte divise estere e parecchi di cotesti giapponesi con certe monture dal colore... *can che scappa*. Non saprei come definirlo in altro modo. Non serve il dire che stavano a cavallo come il loro principale ch'era a fianco del Re.

Già i giapponesi non si può prescindere dal vederli in sottana di seta. E quando vestono altro costume mi fan l'effetto dei preti spretati. Hanno poi certe fisonomie! Chi può distinguere se sono vecchi o giovani? Domeneddio lo sa!

***

Dopo la rivista sfilarono tutti in via Nazionale aprendo la marcia gli allievi carabinieri, poi i collegi, poi la fanteria, indi l'artiglieria. Dispostisi lungo la strada presentarono l'arme al sovrano che passò seguito dal suo stato maggiore, dalla regina, essa pure accompagnata dalle sue dame e dalle giapponesi.

Difficilissimo mi sarebbe descriverne le toilettes.

Ricordo la regina in abito verde cupo, e dell'altre vi potrei ripetere poco o nulla perchè in quanto a toilettes non vi ebbi dalla matrigna natura, alcuna speciale inclinazione.

Tutto andò in pienissimo ordine. Nè alcun incidente disturbò la festa solenne.

***

Dopo la rivista, le società dei veterani, dei reduci ed altre della capitale si recarono con bandiere e strumenti a fare la dimostrazione organizzata al Quirinale, e ciò in ricordo ai morti e feriti di Dogali!

A mio avviso su tale dimostrazione lo già ve lo dissi: O fate la dimostrazione al Re o la fate all'esercito. Comunque sia il Re è il capo dell'esercito; però mi sia permesso il dire che l'ammirazione per un eroismo dovea erompere dal momento e non aspettare due mesi dopo *per fare una cagnara a freddo* cogliendo occasione di una *festa direi quasi ufficiale*.

In ogni caso questo d'oggi è un saluto ed un augurio al sovrano vivo e prospero fra noi, mentre il ricordo di Dogali non può essere che una mesta commemorazione d'una gloriosa sventura nazionale, un ricordo a degli eroi caduti per.... *tiriamo un velo!*

Questo è il mio avviso, e l'impressione mia. Potrà darsi ch'io m'inganni, però non li muto.

In Italia

La passeggiata di beneficenza a Vercelli.

La passeggiata di beneficenza ieri l'altro organizzata dall' Assistenza pubblica e dal Circolo di scherma, sotto il patronato del *municipio*, riuscì commovente.

La raccolta degli indumenti fu copiosissima, in contanti si fecero L. 250.

A Nervi.

La passeggiata di beneficenza promossa dalla patriottica Società operaia di Nervi riuscì ottimamente ieri l'altro.

Si raccolsero L. 1188 oltre tre carri pieni d'indumenti.

All'Estero

Attentato contro lo Czar non realizzato.

A Londra, alla Camera dei Comuni, Fergusson rispondendo ad analoga domanda dice che secondo le notizie ricevute dal governo, comunica con profondo dolore che alcuni individui portanti *materie esplodenti furono arrestati* sulla strada pella quale credevasi dovesse passare lo czar; soggiunge essere lieto d'annunciare che sembra l'attentato contro lo czar non sia stato realizzato.

Lo *Standard* di Londra ha ricevuto *il seguente dispaccio di Berlino 14 sera*:

Secondo un telegramma da Pietroburgo sei studenti furono arrestati al Neuski Porspekt presso il palazzo Anitchkin dove lo *czar e la famiglia* risiedono. Si constatò che avevano materie esplodenti.

Gli studenti aspettavano che lo czar si recasse alla cattedrale.

La congiura.

Il *Times* di Londra ha da Berlino:

Confermasi che l'attentato contro lo czar fu senza risultato. I cospiratori volevano farlo saltare. Ciò può avere una grande influenza sulla situazione in Europa. Lo Czar infatti sarebbe obbligato a *lasciare in disparte la Bulgaria* e la politica estera per occuparsi degli affari interni dell'impero.

Altri però credono che lo czar potrebbe invece desiderare una diversione fra i malcontenti rivoluzionari lanciandosi in una politica d'avventure all'estero.

Il *Times* ha da Vienna:

Fu scoperta a Pietroburgo una congiura tendente a stabilire un governo costituzionale in Russia. *I Nikilisti sono* estranei al complotto. I cospiratori non progettavano d'attentare alla vita dello czar; si voleva soltanto costringerlo a scegliere fra la costituzione e l'abdicazione. Dicesi che i cospiratori occupano un alta *posizione. Furono fatti* parecchi arresti.

La grande esposizione di Parigi.

Flourens comunicò al *Consiglio* dei ministri la circolare alle potenze per invitarle all'esposizione del 1889 di Parigi.

La neve in Svizzera.

Da quarant'ore nevica incessantemente a Berna.

Gravissimi danni agli orti e giardini; i treni cominciano a subire ritardi.

Da due giorni nevica senza interruzione a Neuchâtel: la terra è coperta di uno strato di neve alto 40 centimetri

Le comunicazioni sono difficili.

È un nuovo inverno che succede allo splendido inizio della primavera.

In Provincia

Venzone, *13 marzo.*

Pei morti di Dogali e pei danneggiati dal terremoto — Una fucilata alle gambe.

Permettetemi queste poche righe.

I fatti di questi giorni hanno suscitato in ogni lembo d'Italia un senso di dolore, dapertutto s'è cercato e si cerca di lenire in qualche modo le sventure che hanno colpito i nostri fratelli. Dalle alpi al *mare*, in ogni luogo insomma, non mancano le prove della fratellanza di quel popolo che non verrà mai meno al suo passato.

Nè questa nostra terra di Venzone ha voluto essere da meno degli altri paesi. *Mercoledì scorso* le esequie in suffragio dei prodi periti in Africa, oggi un trattenimento a beneficio dei Liguri colpiti dal terremoto.

Delle prime vi dirò solo che riuscirono veramente splendide mercè il concorso del Municipio, dei maestri e degli impiegati tutti qui residenti. Non mancò la parola del pievano a render più imponente la cerimonia.

Assai difficile riesce ottenere qui ciò che in altri luoghi con tutta facilità si ottiene e sotto un tale aspetto merita un elogio speciale il maestro comunale sig. Italico Olapiz a cui venne la felice idea di far dare dai suoi allievi un trattenimento.

La riuscita fu veramente degna dell'umanitario scopo tale pareva che quegli scolaretti s' iestissero della circostanza.

Declamazione, dialoghi, canto, recita, tutto eseguito in un modo che migliore non mi sarei aspettato. Bisognerebbe ricordarsi tutto e particolarmente, ma per non essere indiscreto, mi limiterò a far menzione che il coro: « Il buon vecchio » presero parte anche le bambine della scuola di Venzone. Così non posso passare sotto silenzio il bel discorsetto d'occasione letto dalla figlia del nostro egregio Capo stazione, una piccina che non conta ancora 8 anni.

Un bravo di cuore al maestro ed a quei fanciulletti che coi loro sforzi raccolsero una discreta sommetta che farà versare chissà quante lacrime di consolazione a qualche sventorato.

***

A titolo di cronaca aggiungo anche queste righe.

Ieri a sera, un tal Giov. Batt. di Bernardo di Portis, incontrata per via una ragazza dei Pini di Portis, uscita in quel mentre dalla Chiesa e che credo sua fidanzata, s'univa ad essa per accompagnarla a casa. Pare che ciò non garbasse a qualche rivale. Difatti quando il di Bernardo se ne ritornava al proprio focolare domestico venne colpito *alle gambe* da una fucilata. Si ritiene che le ferite non sieno gravi.

Oggi mattina fu arrestato certo Valent Nicolò d'anni 19 presunto autore del *ferimento*.

Alla giustizia il suo compito.

O. S. S.

Per oltraggio al pudore. Alle ore 3 pom. di ieri 15 marzo arrestarono in Feletto Umberto certo Coccolo Pietro condannato a 2 anni di carcere per oltraggio al pudore.

Interruzione di linea telegrafica. Per l'imperversare del tempo è interrotta la linea telegrafica da Udine a Palmanova. Cinque pali andarono atterrati e andarono pur rotti dei *fili telegrafici*.

In Città

Consiglio Provinciale. Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel *giorno* di martedì 29 marzo corr. alle ore 10 1\|2 ant. per trattare sul seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica.

1. Sul collocamento della Ricevitoria provinciale nel quinquennio 1888-92.
2. Sul contributo della Provincia per le opere idrauliche di seconda categoria nel decennio 1886 95.
3. *Comunicazione dello stato degli* studi intrapresi dalla Commissione dell'Associazione Agraria Friulana, sull'applicazione dell'articolo 47 della legge 1 marzo 1886 sul riordinamento della imposta fondiaria.
4. Proposte relative all'unificazione del debito provinciale.
5. Domanda di un prestito a favore dello Spedale di Udine per l'acquisto di un fabbricato ad uso di manicomio, in sostituzione al fabbricato di Lovaria.
6. Sussidio *ai danneggiati dal terremoto* nella Liguria.
7. Comunicazione del Decreto ministeriale con cui fu respinto il ricorso del *Consiglio* contro la *classificazione* della strada Spilimbergo-Maniago tra le provinciali.
8. Modificazioni al Regolamento per la costruzione e manutenzione delle strade comunali.
9. Sull'impianto d'alberi lungo la strada maestra d'Italia.
10. Comunicazione del Delegato presso il Comitato di Stralcio del fondo territoriale e dei Manicomi centrali.
11. Comunicazione della deliberazione d'urgenza, colla quale furono stanziate altre L. 500 per la scuola *normale femminile* di Udine a *complemento del sussidio* di lire 5000 assunte dalla Provincia.
12. Simile per la classificazione del Porto di Venezia.
13. *Simile sui Consorzi esattivi per* la circoscrizione delle Esattorie nel quinquennio 1888 1892.
14. Simile per il mandato di Procura *rilasciato al Comitato* di Stralcio per la lite contro le Provincie Lombarde.
15. Simile per storni di fondi da una categoria all'altra del Bilancio.
16. Simile per iscrizione di fondi in Bilancio.
17. Simile pel sussidio agli incendiati di Cercivento.
18. Simile per pareri espressi per il sussidio governativo da accordarsi al Comune di Zoppola per la costruzione del ponte sul Brentella.
19. Simile pei Comuni di Rivignano, Arta, Vito d'Asio e Savogna e per viabilità obbligatoria.
20. Simile per l'assunzione di un'azione perpetua di L. 100 per la Croce rossa.
21. Simile relativa alla spedalità di Carminati Domenico.
22. Riforma dello Statuto per l'Ospizio degli esposti e delle partorienti della Provincia.

In seduta privata.

23. Gratificazione al sig. Cassacco per straordinarie sue prestazioni.
24. Gratificazione al sig. Federico Zamparo assistente tecnico *provinciale.*
25. Domanda del dott. Fantoni ex medico comunale di Pozzuolo per restituzione della trattenuta di pensione.
26. Comunicazione di deliberazione di urgenza per sussidio accordato al Veterinario capo.
27. Continuazione della borsa a favore del sig. Silvio Rossi, e concessione d'altra a favore del sig. Ciriani Antonio di Vito d'Asio.

Cassa di risparmio postale. Pubblichiamo l'elenco degli uffici della provincia di Udine coll'indicazione dei libretti dei medesimi rilasciati, che erano tuttora in corso addì 31 dicembre 1885 e del credito rispettivo.

Provincia di Udine.

Uffici	Libretti	Credito Lire
Ampezzo	267	31,027.44
Arta	17	1,218 14
Artegna	77	13,797.—
Attimis	9	30.19
Aviano	22	4,686.18
Bertiolo	14	188.89
Buja	2	253.21
Casarsa della Delizia	52	6,905.67
Cavasso Nuovo	14	155.48
Chiusaforte	99	18,224.01
Cividale	901	140,150.38
Clauzetto	16	658.71
Codroipo	150	22,075 09
Comeglians	60	11,909.88
Cordovado	49	2,949 42
Faedis	60	9,921.92
Fagagna	58	8,524.91
Fiume	5	5,—
Fontanafredda	4	14.31
Forgaria	7	661 79
Forni di Sopra	19	2,196.27
Gemona	709	98,096.14
Latisana	410	59,927.68
Maniago	368	34,188.67
Meduno	23	842.29
Moggio Udinese	402	21,885 82
Montereale Cellina	1	5 46
Mortegliano	305	8,595 04
Nimis	17	2,191.04
Osoppo	—	—
Pagnacco	—	—
Palmanova	828	112,045 17
Paluzza	172	22,308 19
Pasian Schiavonesco	4	86.02
Pavia d'Udine	1	30.85
Pinzano sul Tagliam.	3	515.75
Pocenia	5	277.04
Polcenigo	2	4 52
Pontebba	117	20,087 44
Pordenone	1084	83,163.20
Resia	31	7,257.27
Rivignano	18	2,965.68
Sacile	392	83,784.66
S. Daniele del Friuli	265	37,603.49
S. Giorgio di Nogaro	226	25,858 19
S. Giovanni di Manz.	54	10,627 43
S. Pietro al Natisone	33	3,790.17
S. Vito al Tagliam.	253	25,714.54
Sedegliano	1	140 09
Sequals	6	96.56
Spilimbergo	408	74,704 12
Tarcento	126	12,140.10
Tolmezzo	307	85,742.51
Tramonti di Sotto	8	369.92
Tricesimo	142	5,197.02
Udine	1598	188,343.45
Valvasone	59	14,895.25
Varmo	—	—
Venzone	70	20,295.16
Villasantina	33	3,898.—
Somme	10898	1,287,326.16

Pubblicazioni del professor Marinelli. Il chiarissimo prof. Giovanni *Marinelli ha testè licenziato* per le stampe due sue pregevoli pubblicazioni, dal titolo, l'uno: *Udine - Aria Suolo — Note ed appunti* (estratto dall'Illustrazione di Udine edita dalla Società Alpina friulana); l'altra: *Saggio di Orometria delle Alpi Friulane* (estratto dall'Annuario statistico dell'Accademia di Udine, Anno IV).

Dette pubblicazioni sono assai importanti per gli studiosi di tali materie, e sono continua prova delle profonde cognizioni su di esse dell'*estimio nostro* concittadino.

Omissione. *Nel resoconto* della riunione delle Signore avvenuta sabato scorso per costituire il Comitato di raccolta delle offerte cittadine è avvenuta *una omissione, che desideriamo oggi* riparare.

Tra le invitate figurava anche l'egregia signora Girardelli-Muratti, la quale dispiacente di non potersene occupare, si fece scusare ringraziando della nomina.

I provvedimenti per la neve. In primo luogo si faccia eseguire il regolamento che ingiunga ai proprietari delle case di sgomberare il marciapiedi lungo tutta la casa.

In secondo luogo si spazzi la neve della piazza San Giacomo e dei luoghi circostanti onde la gente possa girare a fare le occorrenti provvisioni e le povere rivendugliole non abbiano a morire *di freddo. Perchè non si raccoglie*, e si getta, come negli anni addietro, nel pozzo profondissimo della piazza?

Dicono che non ci sono operai. Si *mandi per i villaggi e si paghino* convenientemente ed accorreranno in gran numero.

Sappiamo anche che questa mattina, molti braccianti che si erano presentati per lo sgombero, furono rimandati.

In terzo luogo si porti via la neve di piazza V. E. onde i poveri *brumisti* non muoiano di freddo.

Se però si vogliono risparmiare tutti, si preghi l'Arcivescovo a *fare un triduo* per la pioggia.

Comunque sia, purchè si provveda, qualche cosa il Municipio faccia.

Servizio ferroviario. In seguito al tempo di questi giorni, e alla grande quantità di neve caduta giungono regolarmente soltanto i treni da Venezia e Cividale.

Sono quindi ancora sospesi quelli da e per Pontebba e quelli da e per Trieste

Circolo Operajo Udinese. La sera del 15 decorso l'Assemblea generale ha votato il seguente:

Ordine del Giorno

L'Assemblea generale del Circolo Operajo Udinese ha deliberato di dare un Ballo di Società al Teatro Minerva la sera del giorno 11 aprile p. v. con l'appoggio del Comitato di soccorso in favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria.

Il biglietto *d'ingresso* è fissato in L. 2; l'abbonamento al ballo L. 2, ed un palco L. 6.

Ogni partecipante potrà condurre due donne sotto la sua responsabilità.

L'introito netto sarà esclusivamente devoluto ai nostri fratelli danneggiati.

Il Presidente

E. Cominotti.

Non voleva pagare. Degani Giuseppe fu arrestato alle ore 10 pom. di ieri sera 15 and. perchè recatosi a mangiare e bere in un'osteria C. B. della città cercava svignarsela senza pagare lo scotto.

Per vagabondaggio. Zenarola Giuseppe fu Mattia veniva arrestato ieri alle ore 12 merid. in pubblica via di questa città per vagabondaggio.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione Agraria Friulana.

Domenica 13 marzo la giuria assegnò i seguenti premi:

Mangilli march. Ferdinando, per susine secche pelate provenienti dai Ronchi di S. Anna - Cividale, premio di 10 lire.

Tellini Emilio, per due campioni di pere provenienti da Buttrio in Colle (produzione 3 quintali), premio di lire 5 e menzione onor.

Coletti Giuseppe di Alnicco per pere (produzione 0.70 quintali), premio di lire 5.

Aris Giuliano di Raveo, per mele (produzione 5 quintali), menzione onorevole.

Grande deposito vini. Vedi avviso in terza pagina.

Teatro Sociale. Veniamo accertati che la prima rappresentazione dell'opera *Carmen*, avrà luogo con tutta probabilità domani, giovedì.

Possa un esito felice compensare la Impresa cittadina, delle amarezze sofferte e dei danni finora patiti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 marzo 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millimetri . . .	740.0	740.3	741.4
Umidità relativa	87	60	64
Stato del cielo	nevo.	coper.	coper.
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	SE	SE	SE
Vento { velocità chilom.	25	10	29
Termometro centigrado	0 8	2.8	2.1

Temperatura { massima 8.9 / *minima 2.1*

Temperatura minima all'aperto ?

* * *

Giorno 15 marzo ore 9 ant. Barometro mm. 737.4 — temp. 8.9 — umidità relativa 50 — vento di SE — velocità 29 Km. — minima nella notte 15.16. 2.4

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 6 p. del 15 marzo 1887).

Tempo probabile.

Venti deboli settentrionali all'estremo nord, abbastanza forti meridionali altrove, pioggie, tempo attivo.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

Ieri alle ore 8 ant., dopo breve malattia sopportata con somma rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio, l'avvocato

Munich dott. **Gustavo**

d'anni 53.

La madre Teresa Tausani ved. Munich, la moglie Maria De Tonj, i figli Antonio, Silvio e Gino, la sorella Anna, il di lei marito Antonio dott. Ferlaga, e le famiglie De Tonj, Famea, Berghinz e Piccinini nel dare il doloroso annunzio, pregano d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 16 marzo 1887.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9 antimerid. nella chiesa parrocchiale del SS. Redentore, partendo dalla via Francesco Mantica N. 10.

A

GUSTAVO dott. MUNICH

Se l'uomo divenne quasi onnipotente, se alla natura osò disputare molte sue forze, contro la morte trovasi inerme, *deve piegare* e cedere e ben molto si è se Dio gli concede il gran conforto nella fede e nella speranza d'un mondo migliore.

Povero **Gustavo**! A soli cinquant'anni quando ancor l'orizzonte della vita sembra delineato a grandi distanze, quando ancora le forze dar dovrebbero coscienza della propria vigoria e vitalità Tu pure fosti ora chiamato a rendere il Tuo tributo, strappato dalle braccie dei Tuoi cari cui Ti legavano vincoli di santo affetto. Compiuti con brillante esito gli studi legali, molti onori e molti allori avresti potuto mietere nell'arringo oratorio se fornito di censo non avesti preferito le cure della famiglia l'educazione dei Tuoi amati figli cui personalmente Ti dedicavi.

Pel grande affetto che la Tua anima sui Tuoi cari spandeva, Essi ne serberanno di Te grato ed imperituro ricordo. Che l'unanime generale compianto di tutti i Tuoi conoscenti ed amici per la Tua dipartita possa, almeno in parte, lenire l'angoscia dei tuoi congiunti.

Udine, 15 marzo 1887.

Un parente.

Notiziario

Si dimetteranno?

Sembrano confermarsi le voci, delle dimissioni dei ministri Ricotti, Coppino e Genala, ai quali si aggiunge pure il Robilant.

Depretis e i conservatori.

L'on. Codronchi, successore di Minghetti nella presidenza dell'Associazione *costituzionale delle Romagne*, avendo votato contro il ministero, ha seguito l'esempio dell'on. Bonfadini mandando le sue dimissioni da questa carica.

Domenica l'associazione riunirassi per decidere sulla loro accettazione.

Il voto dei costituzionali di Bologna è atteso con interesse per l'intonazione che può dare alle altre consimili associazioni d'Italia.

Venendo rieletto il Codronchi — come si prevede — sarà il segnale della ribellione di tutto il vecchio partito conservatore alla dittatura dell'attuale presidente del consiglio.

Tutti contro Depretis.

L'on. Cocco Ortu ha telegrafato all'on. Zanardelli di essere dolente di non aver potuto intervenire alla votazione contro il ministero, poichè costretto a Cagliari dalle necessità locali.

L'on. Umana ha pure scritto agli amici di Roma deplorando di essere trattenuto a letto, che altrimenti sarebbe venuto a votare contro Depretis.

La salute di Depretis.

Le condizioni di salute dell'on. Depretis accennavano ad un miglioramento.

Ieri il desiderato miglioramento non si è verificato.

La bronchite di cui soffriva il presidente è quasi vinta; ma è afflitto da una gastro enterite che accennerebbe a diventare più acuta.

L'on. Depretis ha perduto l'appetito.

Finora il medico che lo cura ha usato rimedi blandi per vincere specialmente l'ultimo disturbo.

Qualora il malato peggiorasse verrebbe chiamato a consulto l'onor. Baccelli;

La malattia del presidente del consiglio impensierisce gravemente i suoi amici, i quali vedono passare i giorni preziosi nell'inazione.

Gli sforzi ch'essi tentano parzialmente per acquistare qualche voto al governo sono del tutto inutili.

Notizie dall'Africa.

Il corrispondente della *Tribuna* scrive che sarebbe un vero delitto tentare una guerra in Abissinia. Le difficoltà d'una tal guerra sarebbe immensero.

Ma è necessario se si vuole conservare Massaua, di occupare Keren e rioccupare Saati, Uà ed Arafali.

Il corrispondente chiede se era priva *di senso la frase di Robilant riguardo* l'Africa: «la bandiera italiana ove è innalzata non si abbassa più!»

I cosacchi contro di noi!

Il *Soir* ha per telegramma da Pietroborgo:

Aschinoff ha avvisato il conte Greppi ambasciatore italiano, che presto si recherà in Abissinia con 5000 cosacchi che metterà a disposizione del Negus, e che se le autorità di Massaua non lo lasciassero passare troverebbero in lui un nemico terribile!!

Telegrammi

Parigi 14. Il *Debats* ha da Berlino: Lesseps dopo un colloquio con Bismark si dichiarò completamente rassicurato circa il timore di guerra fra la Francia e la Germania. Soggiunse che la questione egiziana sarebbe rimessa sul tappeto qualora gli inglesi non firmassero la data *dello sgombero; gravi* complicazioni ne potrebbero sorgere.

Lesseps suggeriva la restaurazione di Ismail come la migliore soluzione pacifica.

Parigi 14. Menabrea diede un pranzo a parecchi notabili italiani, brindò al Re, alla Regina, alla Casa reale, quindi a Grevy e alla Francia. *Poscia* brillante ricevimento. La banda e i cori della Lira italiana, suonarono e cantarono applauditi.

Sofia 14. Zankoff presentò alla Porta un *memorandum* che dice di non voler più continuare i negoziati perchè, secondo lui il solo mezzo per restaurare l'ordine in Bulgaria è la occupazione militare turca. I Zankovisti di Sofia sono costernati per questa dichiarazione.

Memoriale dei privati

MUNICIPIO DI LESTIZZA

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina sopra terna dell' Esattore Consorziale fra i Comuni facenti parte del II Mandamento di Udine

Pel Quinquennio 1888-1892

IL SINDACO DI LESTIZZA

Vista la deliberazione della Rappresentanza Consorziale in data 19 febbrajo 1887 approvata con decreto Prefettizio *2 marzo* 1887 N. 5811 Div. 1.

Visto gli articoli della Legge 21 aprile 1871 N. 192 e 8 e 10 del nuovo Regolamento per la sua applicazione approvato con R. Decreto 23 dicembre 1886 N. 4256.

Dichiara aperto il Concorso di Esattore Cassiere del Consorzio fra i Comuni di *Lestizza, Campoformido,* Martignacco, Mortegliano, Meretto di Tomba, Feletto-Umberto, Pavia d'Udine, Pradamano, Pagnacco, Pozzuolo del Friuli, Pasian Schiavonesco, Pasian di Prato, Reana del Rojale, Tavagnacco.

La nomina sarà fatta sopra terna dall'Assemblea generale dei Sindaci.

L'aggio massimo è stabilito in L. 1.75 per ogni 100 lire di riscossione.

Ogni aspirante dovrà presentare domanda, in bollo competente entro il 26 marzo s. c., al Municipio di Lestizza, corredata:

a) Da una scheda in bollo di lire 1.20 suggellata contenente offerta in diminuzione dell'aggio stabilito. — Non sono ammesse offerte in diminuzione di frazione di centesimo.

b) Da una dichiarazione che, in caso di nomina, l'aspirante accetta tutte le condizioni stabilite nelle leggi e regolamenti sopracitati, dal regolamento già in vigore per la tassa del macinato ed estesa alla tassa di fabbricazione degli spiriti, da capitoli normali approvati con Decreto Ministeriale 23 decembre 1861 N. 4261 e dai Capitoli speciali deliberata dalla Rappresentanza Consorziale e visibile presso la Segreteria di questo Municipio, e presso l'agenzia dell'Imposte.

Non si accettano offerte di frazione centesimo «nè quelle per persone da dichiararsi».

Dalla prova di aver fatto un deposito alla Cassa Comunale od alla Tesoreria governativa, di l. 11,000 indenaro ed in titoli del debito pubblico al portatore, con unite le cedole semestrali non ancora maturate *al valore di* L. 98.65 *per* ogni 100 lire di rendita.

Entro 80 giorni dalla partecipazione della nomina l'eletto dovrà prestare la cauzione sopra determinata. In mancanza di ciò soggiacerà alle comminatorie di cui l'art. 1 dei capitoli normali sopra accennati.

Stanno a carico dell'eletto tutte le spese inerenti al conferimento dell'esattoria ed alla prestazione della cauzione nonchè quelle di stampa per la pubblicazione del presente avviso. La nomina è subordinata all'approvazione dell'autorità superiore.

Il deposito sarà restituito agli aspiranti non eletti appena la nomina sarà approvata.

Lestizza, 12 marzo 1887.

Il Sindaco

V. dott. Pinzani.

MERCATO DELLA SETA

Lione, 15 marzo.

Gli affari si vanno rianimando, ma è a lamentarsi che l'offerta persistente di merce impedisca ai corsi rilevarsi come si avrebbe ragione di pretendere.

Milano, 15 marzo.

Rileviamo con piacere che i detentori manifestano miglior disposizione alla resistenza. È constatato che i bisogni si *fanno ogni giorno* più urgenti, e tutte le notizie più recenti ed attendibili dimostrano che la domanda ci sarebbe e piuttosto attiva ove avesse tregua l'innopportuna e sempre dannosa iniziativa d'offerta da parte dei produttori che neutralizza la bontà della situazione.

Del resto la corrente d'affari sulla nostra piazza è tutt'altro che debole come si è voluto far credere, le eloquenti cifre della stagionatura di questi giorni ne fanno fede.

L'attuale inizio di fermezza è intanto di buon augurio, poichè è probabile che possa mutarsi in un prossimo rialzo, specialmente se la massa dei detentori riacquisterà quella fiducia che la situazione odierna pienamente giustifica.

(Dalla *Seta.*)

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi . .	K. 660	K. 310	L. 58 0/0	L. 122 0/0
Vacche	" 450	" 215	" 50 0/0	" 103 0/0
Vitelli .	" 55	" 31		" 70 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 28 — Vacche N. 18 — Suini N. 42 — Vitelli N. 149 — Pecore e Castrati N. 16.

Qualità dell'animale	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO morto: fuori il solo sangue	PREZZO morto: sventrato
Suine	K150	K134	L. 80 0/0	L.	L. 0/0
	" —	" —	" — 0/0	.	" 0/0

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 15

Rendita Ital. 1 gennaio da 97 90 a 98.10 1 luglio 95.78 a 95 98 Azioni Banca Nazionale — —.a—Banca Veneta da 377.— — a 379.— Banca di Credito Veneta da 269. —a 270. Società costruzioni Veneta 317. a 319.— Cotonificio Veneziano 206.— a 208 — Obblig Prestito Venezia a premi 22.25 a 22 75 ;

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 4 ;— da 124.70 a 124,90 e da —.— a —. *Francia* 3 da 101.10; a 101.35 ;— *Belgio* 2 1/2 da — a —.— Londra 4 da 25.48 a 25.54. Svizzera 4 —.— a —.— e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200.— ; — 200.50 —1 a da — —a——

Valuta.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.25 ; a 200. 75;

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

BERLINO, 16

Mobiliare 468.— Austriache 387.50 Lombarde 149.— Italiane 96.70

FIRENZE, 15.

Rend. 98.05 ; Londra 25.45 —;— Francia 101.10 ;— —Merid. 750 50 Mob. 968.—

MILANO, 15.

Rendita Ital. 97,95 —90 —.— — — Merid —.— a — Camb Londra 25 44 —;— —.— Francia da 101.15 a 20 —1 Berlino da 124.85 70.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 15

Rendita italiana tend. . 97.07 — Banca Nazionale 2135.— Credito mobiliare 967 — Merid. 754.— Mediterranee 570.—

ROMA, 15.

Rendita italiana 98.35 ;— Banca Gen. 683.—

PARIGI, 15.

Rendita 83.95 — Rendita 80.50 107.50 — Rendita Italiana 97.25 Londra 25.40 ;— — Inglese 100 15/16 Italia 1 ; Rend. Turca 15.72

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BULATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.45 ant.	„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 10.29 ant.	diretto	„ 1.40 p.	„ 11.05 ant.	omnibus	„ 3.36 p.
„ 12.50 pom.	omnibus	„ 5.20 p.	„ 3.05 p.	diretto	„ 6.19 p.
„ 5.11 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 3.45 „	omnibus	„ 8.05 p.
„ 8.30 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.44 ant.	diretto	„ 9.42 ant.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 4.56 p.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.33 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.35 p.
„ 4.20 p.	omnib.	„ 7.25 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 11.— „	misto	———	———	misto	„ 4.30 p.
„ 3.45 p.	omnib.	„ 9.52 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 8.47 p.	omnib.	„ 12.36 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
„ 10.20 „	„	„ 10.52 „	„ 9.15 „	„	„ 9.47 „
„ 12.55 p.	„	„ 1.27 p.	„ 12.05 p.	„	„ 12.37 p.
„ 3.— p.	„	„ 3.32 p.	„ 2.— p.	„	„ 2.33 p.
„ 6.40 p.	„	„ 7.12 p.	„ 5.55 p.	„	„ 6.27 p.
„ 8.30 p.	„	„ 9.02 p.	„ 7.45 p.	„	„ 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco